

Chiarimenti sulle stime formulate

relativamente all'impatto del turismo sul PIL italiano

nella ricerca prodotta per il Ministero del Turismo dalla Fondazione Tor Vergata

Premessa

La presente nota viene redatta allo scopo di chiarire i dubbi espressi nell'articolo "Il turismo non genera il 18 per cento del PIL italiano" pubblicato il 14 novembre 2024 dalla rivista Pagella Politica la quale, in assenza di informazioni dettagliate sullo studio realizzato e sulla metodologia utilizzata nella ricerca, ha formulato delle valutazioni sull'esagerazione delle stime prodotte dalla Fondazione universitaria Tor Vergata.

Tale nota ha l'obiettivo, in linea con la mission della Fondazione Tor Vergata che ha realizzato lo studio di valorizzare l'attività di ricerca dell'Ateneo di Tor Vergata e promuovere la conoscenza di fenomeni economici. Allo scopo dunque di evitare confusioni e aiutare il pubblico a comprendere concetti economici complessi rispetto a quelli comunemente trattati nei media, si intende fare chiarezza rispetto ai dati pubblicati e trasparenza rispetto alle metodologie utilizzate per le rilevazioni e le stime.

Definizione del "contributo al PIL"

Anzitutto chiariamo il significato del termine "contributo al PIL", che non si riferisce al mero dato contabile, ma agli effetti dell'attività economica del turismo sulla formazione del prodotto interno lordo (PIL). In altre parole, l'attività turistica è sia parte integrante del PIL come settore costitutivo dell'economia italiana, sia agente economico che determina il livello non solo proprio, ma anche di altri settori dell'economia. Questo impatto avviene attraverso il contributo dell'attività turistica alla domanda aggregata, ossia alla domanda di beni e servizi dell'economia nel suo complesso e dipende da numerosi fattori, compresi i livelli e i prezzi dei settori, la congiuntura economica e il contesto internazionale. Per stimare questi effetti è necessario un modello economico, che può essere un modello econometrico o un modello di equilibrio economico generale computabile (Computable General Equilibrium Model o CGE).

Fondazione Tor Vergata ha usato quest'ultimo tipo di strumento di analisi, ossia un modello CGE globale, stimato sulla base del database GTAP 11 (la più aggiornata base di dati open source messa a disposizione dal progetto GTAP della Banca Mondiale) specificamente come supporto ai lavori del G7 sul turismo.

Prima di entrare nel merito dei numeri, consideriamo alcune definizioni di base. Come abbiamo detto, gli effetti dell'attività turistica sul Prodotto Interno Lordo dipendono dal suo impatto sulla domanda aggregata, ossia dal fatto che la spesa dei turisti contribuisce a innalzare la domanda di beni e servizi nazionali rispetto a una situazione controfattuale di assenza di tale spesa. In altre parole, ci domandiamo: quali sono gli effetti della spesa turistica italiana e straniera a paragone di una situazione in cui tale spesa fosse assente? Per rispondere a questa domanda, definiamo i seguenti concetti:

Effetti Diretti: Questi effetti si riferiscono alle spese effettuate dai turisti per beni e servizi nel luogo di destinazione. Ad esempio, quando un turista paga per un alloggio, cene in ristorante, visite a musei o spese di trasporto locale, queste spese sono considerate effetti diretti. Questi costi vanno direttamente alle imprese turistiche locali e sono la prima linea di impatto economico del turismo.

Effetti Indiretti: Gli effetti indiretti si verificano quando le imprese che ricevono gli effetti diretti, a loro volta, spendono ulteriormente nella propria catena di approvvigionamento. Ad esempio, un hotel che acquista prodotti alimentari da un fornitore locale o che assume un'impresa di costruzioni per ristrutturazioni, genera effetti economici indiretti. Questi sono legati alla spesa delle imprese che forniscono beni e servizi alle imprese direttamente coinvolte nel turismo, ma si propagano anche ad imprese non direttamente coinvolte attraverso i legami trasversali delle catene del valore.

Effetti Indotti: Questi effetti si manifestano quando i lavoratori nel settore turistico e nelle industrie collegate spendono i loro salari. Ciò include la spesa dei dipendenti di un hotel in beni di consumo locali, come alimentari, abbigliamento, e intrattenimento, ma anche gli incrementi di reddito dei dipendenti delle imprese coinvolte attraverso le catene del valore legate alla filiera turistica. Questi effetti rappresentano l'impatto economico generato dalle spese dei dipendenti derivanti direttamente o indirettamente dal turismo.

Effetti di equilibrio economico generale. Tra gli effetti indotti vanno infine considerati quelli che si esplicano attraverso i mercati e i prezzi. Gli effetti di equilibrio generale nel turismo includono variazioni nei prezzi, redistribuzione del lavoro e investimenti in infrastrutture che impattano l'intera economia. Questi effetti estendono il loro impatto ben oltre il settore turistico, influenzando la crescita economica, i bilanci fiscali e le dinamiche del mercato del lavoro. Sono fondamentali per valutare come il turismo trasformi economicamente una regione o un paese.

In sintesi, la spesa turistica si diffonde nell'economia a più livelli: inizia con un impatto diretto sulle imprese turistiche, si estende agli impatti indiretti sui fornitori e su altre aziende, e prosegue con gli effetti indotti derivanti dalla spesa dei dipendenti. A questi si aggiungono gli effetti di equilibrio economico generale, che includono cambiamenti nei prezzi, nella distribuzione del lavoro e negli investimenti infrastrutturali, essenziali per valutare l'impatto complessivo del turismo sulla economia e sul suo potenziale di crescita.

Le stime numeriche

Guardiamo ora i numeri. Nel 2023 diverse stime concordano su una cifra ufficiale tra i 125 e i 150 miliardi di euro di spesa turistica complessiva. Queste fonti includono per esempio il CNR (rapporto XXVI) e la Confindustria (<https://www.ttgitalia.com/incoming/189015-spesa-turistica-in-italia-155-miliardi-nel-2023-DATG398649>). Queste stime sono inoltre da considerare molto prudenti (e forse eccessive per difetto) perché non includono le presenze turistiche non ufficiali o “non osservate”. Come documentato in vari studi (v. per esempio https://www.sociometrica.it/sites/default/files/Report_ranking_valore_aggiunto_comuni_turistiche_2023_0.pdf) in molte destinazioni turistiche maggiori il peso delle presenze non ufficiali è preponderante rispetto alle classiche presenze turistiche alberghiere e nelle strutture extra-

alberghiere ufficiali. Accanto all’offerta turistica italiana tradizionale, peraltro largamente basata sulle seconde case e altre sistemazioni di difficile rilevazione, si è infatti sviluppato, specialmente nelle città d’arte, ma anche nei borghi e in altre realtà locali, un modello di turismo trainato dagli affitti brevi, che tende a diffondersi sempre di più e sembra anche alla base dell’esplosione del cosiddetto “overtourism”.

Tenendo conto dell’attività economica complessiva e dei dati forniti da varie fonti, Il nostro modello CGE quantifica in 157.6 miliardi di euro una stima prudente della spesa turistica in Italia nel 2023. Sulla base di tale valore, la tabella in basso mostra le stime dello stesso modello sull’impatto del turismo sul PIL. Tale impatto segue la suddivisione tra i vari tipi di effetti economici del turismo, e indica come la crescita economica complessiva interagisca significativamente con l’ulteriore sviluppo e ampliamento del settore turistico in Italia. Si tratta dei cosiddetti effetti bilaterali messi in rilievo dagli studi econometrici più recenti. È importante inoltre sottolineare che il modello globale tiene conto anche degli effetti indotti internazionali, ossia degli spill over che l’attività turistica degli altri Paesi ha sull’Italia e viceversa, secondo un circolo virtuoso che fa parte del surplus economico generato dal commercio internazionale.

Tabella 1. Impatto dell’attività turistica in Italia

Effetto	Contributo al PIL (%)	Contributo al PIL (Miliardi di euro)	Descrizione
Effetti Diretti	7.80%	157.56	Spese turistiche in alloggi, ristorazione, trasporti e servizi direttamente legati al turismo.
Effetti Indiretti	2.50%	50.5	Impatti economici su attività correlate e catene di fornitura, senza diretti investimenti turistici.
Effetti Indotti	1.08%	21.816	Spese dei redditi dei dipendenti nel settore turistico e nelle industrie collegate, spese nella economia locale.
Effetti della Crescita Economica	4.10%	82.82	Influenza della (e sulla) crescita economica sul (e del) turismo, con focus su investimenti e sviluppo infrastrutturale.

Effetti di Equilibrio Economico Generale	3.30%	66.66	Variazioni macroeconomiche complessive, inclusi prezzi e distribuzione del lavoro, amplificati dal settore turistico.
Totale	18.8%	379.356	

In conclusione: la stima dell'impatto del turismo sull'economia italiana indica un'alta incidenza sul prodotto interno lordo a causa di molteplici effetti di attivazione. Questi effetti trascendono il mero contributo contabile del settore perché tengono conto delle interconnessioni tra i settori e gli agenti economici. Queste interconnessioni a loro volta includono una molteplicità di effetti non solo nazionali, ma anche internazionali. Trascurarne l'importanza porterebbe non solo a sottovalutare il ruolo cruciale del turismo per una gran parte della nostra economia, ma anche a falsarne le caratteristiche come motore potenziale di diversificazione produttiva e crescita economica.